Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2000)

Heft: 1

Artikel: Il riscatto del rifiuto : la rivincita del rifiuto

Autor: Martelli, Licia

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-131920

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il riscatto del rifiuto – La rivincita del rifiuto

Licia Martelli

La città contemporanea degradata per eccesso offre i suoi frutti: cavi elettrici, ammassi di vecchie macchine, valvole rotte, ferraglie. In questo paesaggio delle dismissioni industriali, delle discariche, nuovi soggetti metropolitani trovano la materia prima per costruire degli oggetti come reliquie di una civiltà delle metropoli, per non dimenticare...

Questi oggetti, nati quasi per gioco, stanno in bilico tra un design post industriale ed un nuovo artigianato metropolitano. Il viaggio in discarica è una catarsi guidata dalle sensazioni tattili, estetiche, dalla meraviglia per l'unicità della scoperta come materia prima a costo zero, che verrà trasformata, addobbata, «riciclata» in un oggetto altrettanto unico e sensuale, che avrà le potenzialità per stare anche vicino al salotto buono.

Le urla dei rifiuti sono colte da alcuni artisti e designer che creano oggetti unici, capaci di riscattare la loro condizione di puro assemblaggio di scarti, creando oggetti che assurgono ad una nuova vita, neanche immaginata al momento del loro concepimento.

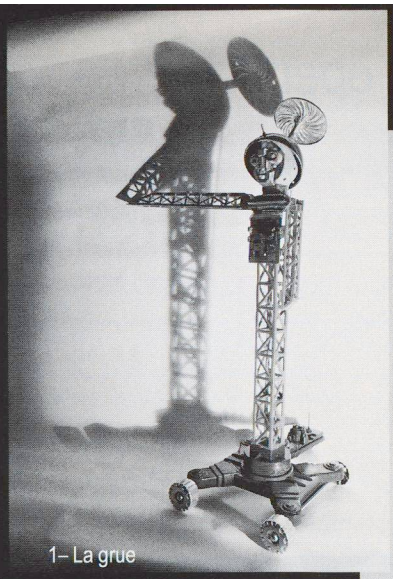
«Immagina la prossima vita di un chiodo...? Immagina l'unione di un animo innamorato e di un rubinetto di acqua fredda. La materia è ferma, inerme... C'è uno spirito negli oggetti che si anima durante la notte e vive e respira. Solamente in questo momento c'è abbastanza posto perché un'ombra possa passare». Cosí scrive Titti Botticchio, artista milanese, che crea delle lampade, che suggeriscono la dignità di pezzi industriali, ormai obsoleti e pronti per essere dimenticati. Pezzi appartenuti ai nostri giochi o al nostro fare domestico di una volta. Come *La Grùe*, sorta di burattino luminoso costruito con frammenti di meccano, testa di bambola e rotelle di autocarro, oppure *La Petite*, macinino rivestito di riso colorato, che ti scruta timidamente con occhioni azzurri di plastica un po' ingiallita e proietta una luce da riposo. O ancora la lampada *Torpedo*, assemblaggio di rotelle da tritacarne, capace di evocare i cavalieri mutanti, buoni, di qualche società dismessa.

La realizzazione selvaggia, inconsapevole, appartiene al gruppo torinese «cane Nero», al secolo Sergio Ancona ed Alberto Carone. Loro usano i materiali trovati senza riferimenti, senza memoria, per dare la possibilità di rimettere in moto scambi di energie col resto del mondo. I loro animali di notte si animano, si spostano, si parlano tra di loro ed anche con gli «altri». Sono stati abbandonati, è il momento della rivincita! Animali metropolitani, occhieggiano satanici dalla vetrina di una Galleria, al posto di uscire da un tombino puzzolente. Si fanno accarezzare docili ma hanno uno sguardo inquietante, sembrano creature sopravvissute, fragili e rese immortali nello stesso tempo. Una volta uscite dalle mani dei loro assemblatori, sono vivi e veri di per sé, non hanno la necessità di espletare una funzione precisa, il loro scopo è quello di non far dimenticare, di farsi riconoscere.

Esploratrice di un microcosmo domestico, Veronica Guiduzzi, designer bolognese, parla della credenza della nonna e del contenuto dei suoi cassetti, frutto di un'ormai antica coscienza del riuso legata alla povertà, prima della dominazione del feroce consumismo. Dalle gabbiette dei tappi dello spumante nascono le *Seggitelle*, piccoli e delicati segnaposto, cuciti e ricamati per diventare preziosi con l'aggiunta di manodopera creativa.

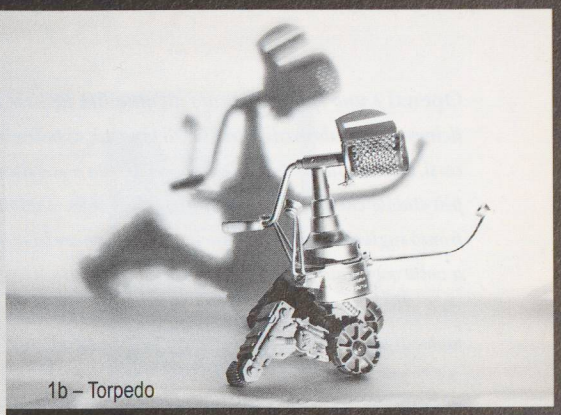
Dalla rivolta del rifiuto verso il destino contenuto nel suo stesso nome, nascono *Palatta* e *Gioggio l'orologio*, lattine di cibo per gatti, trasformate e travestite per essere ancora desiderabili.

Risultati a loro volta dal rifiuto di una cultura dell'usa e getta, che non prende in considerazione l'affettività e la memoria, ma solo l'utilità, tutti questi oggetti sono per natura opere uniche, proprio perché sfuggono a qualsiasi logica seriale. I loro creatori colgono i rifiuti per trasporto, per intuizione, sono «designer della resurrezione» (Cristina Morozzi), come se i rifiuti stessi raccontassero cosa vogliono essere nuovamente a chi li sa ascoltare.

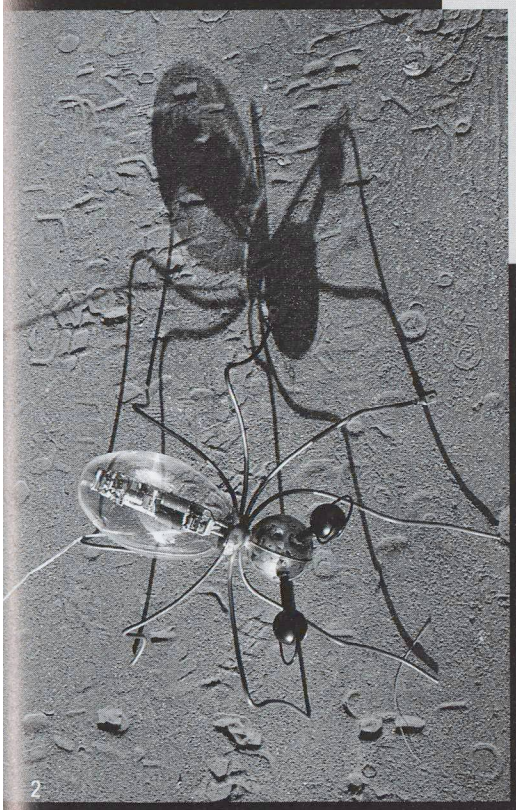


1– La grue

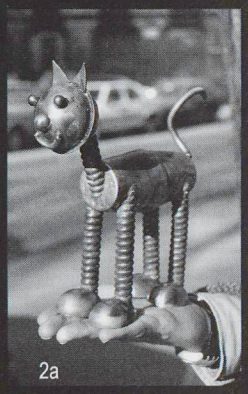
1a – La petite



1b – Torpedo



2



2a

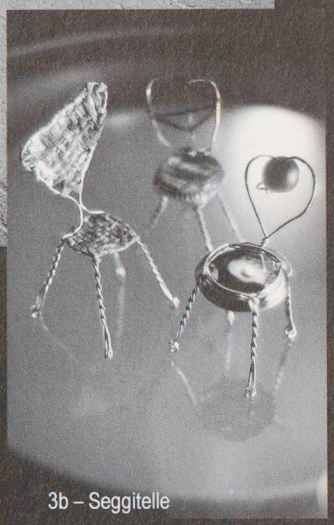
2b

1, 1a, 1b – Titti Botticchio
(foto Vanessa Esposito)

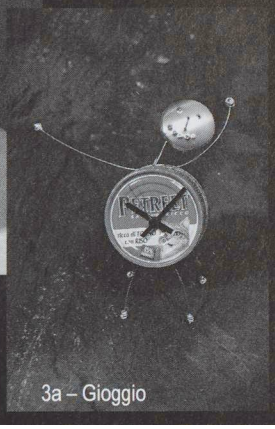
2, 2a, 2b – Cane Nero
(foto Maurizio Buttazzo)

3, 3a, 3b – Veronica Guiduzzi

3 – Palatta



3b – Seggitelle



3a – Gioggio